

“ L'intervista **Paolo Agnelli**

L'imprenditore lombardo: «I grillini? La credibilità se la devono guadagnare»

Paolo Agnelli, lei guida un gruppo con oltre 160 milioni di fatturato, leader nell'estrusione dell'alluminio e nelle pentole professionali, a Bergamo da più generazioni. Ha letto la lettera in cui Conte parla di Nord e impresa?

«Quella di Conte mi pare una lettera di scuse. Adesso viene fuori che bisogna ascoltare il Nord e le piccole imprese che tutti, lui compreso, nominano ma non sono mai state aiutate». **L'ex premier non è credibile secondo lei?**

«Mah, la loro è una credibilità tutta da guadagnare. Ricorda cosa fecero per prima cosa i parlamentari del M5S? Annunciarono di volersi dimezzare lo stipendio, per destinarlo alle piccole imprese».

Si riferisce al fondo per il microcredito?

«Non se ne è saputo più nulla.

Adesso se vogliono ascoltare davvero la voce degli imprenditori vediamo, io sono qui. Ci sono troppe cose che non funzionano e i vari governi non riescono a vedere i veri problemi».

Quali sono quelli che penalizzano di più il vostro mondo?

«Ce ne sono tanti. Vogliamo parlare di transizione ecologica? Di energia pulita? Benissimo, ma allora perché solo in Italia abbiamo prezzi dell'elettricità così alti, a causa di una tassazione spropositata? Le faccio un altro esempio, il fotovoltaico. Si incentiva l'installazione di pannelli, che per inciso sono tutti di produzione cinese. Ma un'impresa non può utilizzare tutta l'energia prodotta che le serve, perché c'è il limite a 550 kW per l'autoconsumo. Così quella in più viene regalata. E poi la burocrazia: se uno vuole fare uno stabilimento nuovo servono da otto a dodici mesi

per autorizzarlo. Le sembra possibile lavorare così?».

Crede che i Cinque Stelle ora che sono guidati da Conte potranno contribuire a risolvere questi problemi?

«Vedremo. Io ricordo però quello che è successo finora: dove c'erano loro è stato impossibile fare industria. Sempre tra i primi ad opporsi alle autorizzazioni per nuovi impianti. E non dimentichiamo il loro atteggiamento sulla Tav o sul gasdotto Tap in Puglia».

Cosa pensa del reddito di cittadinanza?

«In linea di principio uno strumento di questo tipo è giusto, poi possiamo chiamarlo reddito di cittadinanza oppure in un altro modo. Il problema è che così com'è non funziona, almeno per la parte dell'inserimento lavorativo. Bisognerebbe fare una cosa seria. Si parla tanto di app, ma cosa ci vuole a fare un

portale nazionale dove i disoccupati che si iscrivono ricevono offerte di lavoro? Poi certo quelle offerte andrebbero accettate, con dei vincoli ragionevoli. Si possono fare cinquanta o sessanta chilometri per andare a lavorare, non è sempre possibile trovare un'occupazione sotto

casa. Per non dire del fatto che in alcuni casi i vari sussidi funzionano come disincentivo».

Ma il lavoro c'è secondo lei in questo momento?

«Io dico di sì. La ripresa è molto più forte di quanto non si pensasse pochi mesi fa. Poi chiaramente ci sono problemi come quello che, sommariamente, viene definito delle materie prime, mentre in realtà riguarda soprattutto la mancanza di semilavorati, dai tubi alle lamiere. Ora per le consegne bisogna aspettare l'anno prossimo, quando di solito ci vogliono quattro mesi. Ma l'economia ti-

ra e le aziende nella maggior parte dei casi vogliono assumere, non licenziare».

È una ripresa solo per il Nord o riguarda tutto il Paese?

«La ripresa deve passare per tutto il Paese. Poi però ci sono dei problemi atavici. A proposito di burocrazia prendiamo le Zes, le Zone economiche speciali che possono spingere molte aree del Sud, tra cui ad esempio la Basilicata dove sono stato di recente. Una bella cosa, peccato che sia tutto fermo dal 2017 perché mancano i decreti attuativi. Di cosa stiamo parlando?».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Agnelli guida il Gruppo Alluminio Agnelli

FACILE RICORDARSI ADESSO DELLE PMI E DEL NORD ITALIA MA CON LORO È STATO IMPOSSIBILE FARE INDUSTRIA

